

Tutte le notizie su www.gazzettino.it
e-mail: vesport@gazzettino.it
Tel. 041-665.111 Fax. 041-665.160

Gianluca Amadori

VENEZIA

Confermato il sequestro dei conti correnti del Calcio Portogruaro. Lo ha stabilito ieri pomeriggio il Tribunale del riesame di Venezia, dimezzando però l'ammontare massimo della somma che potrà essere "congelata": 300 mila euro invece dei 600 mila stabiliti dal gip Antonio Liguori. In ogni caso la riduzione disposta dai giudici del Riesame non avrà alcun effetto pratico: a metà dicembre, infatti, la Guardia di Finanza ha sequestrato poco meno di 200 mila euro alla società sportiva, ovvero tutto ciò che è stato rinvenuto nei conti correnti. E tale ammontare resterà "congelato", assieme alle eventuali ulteriori somme che dovessero essere depositate in futuro, fino all'ammontare massimo di 300 mila euro.

Le motivazioni del provvedimento saranno depositate la prossima settimana, ma è evidente che il collegio presieduto da Stefano Manduzio ha ritenuto legittimo il sequestro chiesto e ottenuto dal sostituto procuratore Federico Bressan nell'ambito dell'inchiesta su una presunta frode fiscale contestata all'ex presidente del Portogruaro, Francesco Mio (nella foto), titolare dell'omonimo mobilificio. Il dimezzamento del tetto massimo si spiegherebbe con il fatto che i giudici hanno ritenuto applicabile il sequestro soltanto per una parte delle imputazioni contestate all'imprenditore.

Nel corso dell'udienza di ieri mattina, la difesa rappresentata dall'avvocato udinese Paolo Viezzi, si era battuta per ottenere il dissequestro sia contestando nel



CALCIO Nell'inchiesta sulla presunta frode fiscale

Porto, confermato il sequestro dei conti

La somma
"congelata"
scende però
a 300 mila euro

merito le accuse (a suo dire totalmente infondate), sia sottolineando che Mio non ha più alcuna carica nella società sportiva da tempo. Il Riesame, però, ha concordato con la tesi del pm Bressan, secondo la quale sarebbe stata la società a trarre vantaggi dalla presunta frode fiscale, messa in atto attraverso asserite sponsorizzazioni inesistenti che sareb-

bero state utilizzate al fine di evadere le imposte e di poter ottenere l'iscrizione della squadra al campionato. Se a conclusione del processo penale queste accuse si dimostrassero fondate le somme sequestrate saranno confiscate, come prevede la legge.

Ad impugnare il sequestro, oltre all'ex presidente Mio è stata anche l'attuale legale rappresentante del Calcio Portogruaro, Cristina Specchia che non è interessata dall'inchiesta penale ma si è rivolta al Tribunale per tutelare la società e cercare di ottenere lo svincolo delle somme, necessarie alla prosecuzione dell'attività sportiva. Con i conti sotto sequestro per il Porto le difficoltà rischiano di essere molte.

© riproduzione riservata

VENEZIA SPORT

LA SOCIETÀ GRANATA

Specchia: «Decisione inattesa Ma la nostra attività continua»

Nessun dissequestro dei conti correnti del Portogruaro. La decisione del Tribunale del Riesame ha colto tutti di sorpresa, considerato che in Via Stadio, forti della casistica emersa studiando vicende del genere, lo avevano dato per scontato. «Sono meravigliato - ha dichiarato il dg Giammario Specchia - avevamo presentato una perizia dettagliata che non lasciava ombra di dubbio sul fatto che non vi era stata alcuna evasione e che il sequestro dei nostri conti correnti era da considerarsi illegittimo. Non abbiamo ancora in mano le motivazioni, quindi, non sono in grado di commentare con cognizione di causa, ma questo mi lascia pensare che non l'abbiano nemmeno presa in considerazione».

È stata sconfessata la vostra linea difensiva incentrata sul fatto che Francesco Mio non ha più niente a che vedere con il consiglio d'amministrazione attuale. «Anche questo è molto strano. Non riesco a capire il perché debbano bloccare l'operatività della società attuale per qualcosa che non ha commesso. Comunque, non è finita qui. Ricorreremo in Cassazione per far in modo che sia fatta giustizia».

Alla luce dell'avvenuta conferma del sequestro, la situazione si fa alquanto complicata anche in ottica di un mercato di riparazione che, ormai, è alle porte. «L'influenza sul mercato è relativa. Non è questo che mi preoccupa. Vi sono i margini per operare, in quanto qualsiasi versamento non viene mai fatto a stretto giro».

Però, nell'incertezza del momento qualcuno potrebbe chiedere di essere ceduto. «Adesso è presto per parlarne. Ci siederemo nuovamente attorno ad un tavolo per valutare le opportune strategie che potrebbero contribuire anche a sanare la situazione creatasi».

Che, dunque, è da considerarsi complicata ma non drammatica. «Mettiamo subito in chiaro che il Portogruaro continuerà ad andare avanti. Dovremo ragionare sapendo di non poter disporre di questi 305 mila euro. Non sarà assolutamente uno scherzo, perché adesso le casse sono vuote e all'orizzonte non abbiamo nessuno che ci possa dare una mano. Non possiamo nascondere che sarà difficile gestire la quotidianità, ma non ci arrenderemo per alcun motivo, sperando che la giustizia faccia realmente il suo corso».

Andrea Ruzza



DG Giammario Specchia